



Uno su due non risparmia, un terzo non vede fine mese

In Alto Adige morde l'inflazione. Perini: «Appalti solo alle aziende eque»

di **Carmelo Salvo**

BOLZANO Inflazione e prezzi alti bestie nere dell'economia altoatesina, che è tornata a macinare segni positivi sia per il prodotto interno lordo, che per la percentuale di occupati. Ma è del 30% la quota dei lavoratori che dichiara di non arrivare a fine mese e del 52% quella che non risparmierà.

«Bisogna spingere sulla contrattazione collettiva», dicono sia Philipp Achammer, che Stefan Perini. L'assessore provinciale all'Economia promette più soldi per i dipendenti pubblici, il direttore dell'Istituto per la promozione dei lavoratori chiede alla Provincia di «premiare le aziende che pagano i lavoratori in modo equo».

Un terzo degli altoatesini finisce lo stipendio prima ancora che gli venga pagato l'altro e più della metà non può risparmiare. E questo a causa dell'inflazione e dei prezzi troppo alti. A raccontarlo è l'analisi che arriva dal barometro economia dell'Ipl. Una fotografica, che senza questa «sfocatura», sarebbe perfetta.



Spesa sofferta Il potere d'acquisto paga anche l'elevato costo della vita

A partire dal bilancio finale del 2022 che vede il numero di lavoratori dipendenti aumentato, rispetto al 2021 (+4,9%), passando per il tasso di disoccupazione che è rimasto basso, pari al 2,3%. Il commercio estero è poi cresciuto significativamente (esportazioni +16,2%, importazioni +31,8%). I pernottamenti turistici hanno addirittura superato il livello pre-crisi (+2,1% sul 2019; +44,7% sul 2021). Alla luce del quadro generale positivo, sia a livello europeo,

che mondiale, con la recessione che sembra scongiurata, l'Ipl ritocca a +0,7% le previsioni di crescita del Pil per il 2023. Ma il vero problema è l'inflazione che, a Bolzano, nel 2022 si è attestata al 9,7%. Sebbene stia gradualmente diminuendo, dopo il picco del 12,5% toccato a dicembre 2022, anche per l'Alto Adige si prevede un tasso di inflazione annuo tra il 6 e il 7% nel 2023. Alla fine di quest'anno, l'effetto cumulato di 2022 e 2023 comporterà per i lavoratori di-

pendenti un calo del potere d'acquisto pari a un sesto rispetto al 2021. E per l'Ipl «il crollo dei consumi privati, prima o poi, ne sarà una conseguenza logica. Il rischio di impoverimento per una parte crescente della popolazione altoatesina è più che mai presente». Per il direttore Stefan Perini «L'Alto Adige avrà forse superato lo shock dei prezzi dell'energia, ma sta scivolando in una crisi di mancata distribuzione del reddito a causa di una politica di eccessivo contenimento dei salari. Serve occupazione a tempo indeterminato. A chi dice che manca personale, rispondo che bisogna fare dei buoni contratti, con buoni orari, ferie e buone paghe. Si assume ancora troppo solo con il contratto collettivo nazionale. La Provincia dia incentivi economici a quelle imprese che pagano meglio i dipendenti e allo stesso modo affidi gli appalti alle aziende che pagano in modo equo». Dal canto suo anche Achammer ritiene che bisogna spingere sulla contrattazione collettiva. E sui dipendenti pubblici: «Serviranno più risorse già il prossimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA